

LESSICO

Aléf	V. Doddò.
Baccaièlle	Dal romanesco <i>baccajà(re)</i> ? [Tale voce che i romani presero agli ebrei (<i>bachhià(re)</i> - piangere, far lamento) e di cui alterarono il significato in: protestare, risentirsi, strepitare, far <i>baccano</i> (da <i>bechhiàno</i> – pianto, lamentazione) gli ebrei devono aver ritolta ai romani per farne questo soprannome.
Balàc	V. Doddò.
Bammascione	Si dice di uomo grasso.
Baruchetto	Da: <i>barùch</i> (benedetto).
Bufolone	Si dice di uomo grasso.
Burone	Si dice di uomo grasso.
Cacafritto	<i>Fritto</i> è l'insieme dei visceri (fegato, milza, corata, ecc.) degli animali da cibo e (ironicamente parlando) di noi stessi e del nostro prossimo. Ed è detto più precisamente: <i>fritto nero</i> , per distinguerlo dal: <i>fritto bianco</i> , che è composto dalle: <i>palature di cervello</i> (v. Sette-palaturi-de-ciorvéllò).
Cacasotto	Pauroso.
Cacciunéllò	Desinare campestre in comitiva.
Cacone	Pusillanime.
Capàteve	Sceglietevi.
Castorino	Soprannome dato a un tale per essersi specializzato nel commercio di questo panno e per un certo suo paletot della stessa stoffa, che portava per metterla in vista.
Cazzabùbbelo	C**accione e bubbolone [N.d.c: due lettere sono illeggibili].
Ciabbotto	Da <i>abbottà(re)</i> ? (Mandar giù e tacere – romanesco: <i>abbozzare</i>) o da: <i>inciappottà(re)</i> ? (arruffare, fare un <i>ciappotto</i> , un pasticcio).
Cipricì	Dal modo di parlar scilinguato (Qui va accentuato per caricatura il <i>c</i> romanesco).
Ciricì	Soprannome tratto da una parola in gergo, colla quale si avverte chi è presente a un discorso fatto a terza persona, che ciò che le si sta dicendo è detto per celia (è un <i>ciricì</i> , un artificio) e s'invita a secondarlo.
Cirifischio	Dal modo di parlar scilinguato.

Crivellotto	Dal modo di camminar dritto e rigido. Gli ebrei hanno di solito un'andatura abbandonata: quando vedono uno di loro andar dritto, lo dicono impettito e lo chiamano <i>Crivellotto</i> (nota stoffa di cotone assai salda, usata dai sarti).
Cupelletto	Da: <i>cupella</i> (coppella, barilletto).
Cuscusù	Il <i>cuscusù</i> è una specie di minestrone fatto di molti e vari ingredienti (il <i>Kùscus</i> degli arabi) in uso specialmente fra gli ebrei di Livorno e della Toscana. Ma è anche un soprannome come: <i>Sguazzapuglio</i> .
Daddeo	V. Doddò.
Doddò	Le ultime due voci vogliono imitare il modo di chi si impunti nel parlare (<i>Daddeo</i> , da <i>Taddeo</i>). E tutta la sfilza di questi nomi (le cui iniziali corrispondono a quelle delle prime lettere ebraiche - <i>alèf, bèd, ghìmel, dàled</i>) e che vanno a incespicare in quel <i>daddeoddoddò</i> , deve esser detta rapidamente, uso <i>Magna-torà</i> . - Anche i nomi della strofa che segue – e delle successive – van detti tutti di seguito con rapidità sempre crescente.
Gadièl	V. Doddò.
Giochà	Soprannome (ora di famiglia) al quale si riferiscono alcuni modi popolari.
Gnagneregnà	La maggior partedi questi ultimi soprannomi, insieme a molti altri dello stesso genere ed anche più bizzarri (vivea fino a poco tempo fa un: <i>Gnu-gni-gnò</i> , materassaio) risponde a un certo modo di parlare fra il lemme lemme e il piagniucoloso, molto comune fra gli ebrei di Roma.
Gnaó	Verso del gatto.
Griccio	Vale: <i>impetuoso, furioso</i> [non sappiamo se per significazione diretta o per riflesso di una tale soggetto ad accessi d'ira morbosa, che aveva questo nomignolo. - Letteralmente: <i>riccio, ricciuto</i> ; ma si dice anche: <i>aggricciar le carni</i> , per <i>rabbrividire</i> , e: <i>griccio</i> (o: <i>griccior de carni</i>) per: <i>griccio</i> , <i>brivido</i> , <i>spavento</i>].
Guarpa	<i>greve</i> , direbbero i romaneschi: che accentua quasi per mostra il parlare e i modi del popolo.
Machhellone	Michelone.
Magna-Moscè	Soprannome dato, crediamo, ad un tale per queste parole che ripeteva sempre a tavola ad un suo figliuolo per inciterlo a mangiare.
Magna-Torà	Così era chiamato un tal officiante, che solea recitar le orazioni (la <i>Torà</i>) tanto rapidamente, da mangiar mezze le parole.

Mallachhì	Da: <i>Mallàch</i> (Angelo).
Miccio	Vale: <i>miccia</i> e si dice per chi sia facile accendersi d'ira (<i>ammiccioso</i>).
Mossiù Cacò	Soprannome che risale al generale <i>Cacault</i> delle truppe presidiarie francesi al tempo della Repubblica Gallo-Romana.
Mucchetto	Da: <i>mucco</i> (muso).
Ngkòmmere	Lo <i>Svegliatore</i> . Era quegli che andava a svegliare – chiamandoli dalla strada con una sua speciale cantilena – coloro che per un periodo di sette settimane, dalla Pasqua alla Pentecoste, dovean recarsi al Tempio prima dell'alba per recitarvi certe speciali orazioni.
Pataccùmmeda:	<i>Patacche</i> , macchie, fritelle [sic!].
Pera-mézza	Pera-vizza.
Piccione	Voce usata talvolta in senso osceno.
Pintalétto	Di una misera casa, si dice che è <i>la casa de Pintalétto</i> .
Pisazzone	<i>Bisaccione</i> – infagottato, goffo nel vestire.
Pisciallétto	Morbosamente impressionabile.
Pistaselci	Dal modo di camminare.
Pitale	Vaso da notte.
Pollastrone	Si dice di uomo grasso.
Raschiamuro	Dal modo di camminare lungo il muro, quasi a raschiarlo.
Sboccato	Libero, sconcio nel parlare.
Scekezzello	Che offriva l'accensione dei lumi.
Scérpa	Sequela, filastrocca (forse da: <i>serqua</i> , aspreggiato in: <i>scérpa</i> , quasi a ravvicinarlo a: <i>serpa</i>). - Si dice particolarmente di donne che abbiano e si trascinino dietro un codazzo di figli (una <i>scerpa de scigli</i>), specie se femmine (una <i>scérpa de scémmeni</i>).
Schizzo-de-zoà	Ebr.: <i>Zoà</i> – merda.
Sette-palaturi-de-ciorvélo	<i>Cacasenno</i> , saputone – che ha non uno ma sette cervelli, anzi sette <i>°palature di cervello</i> (cervello, schienali e parti annesse, che i macellai prendono in una sola <i>palata</i> e vendono in blocco).
Soricetto	Da <i>sórecio</i> (sorcio).

Spizzialetto	Spezialetto.
Sportamunnezza	Alzaimmondezza (il fratello della granata).
Sprocedato	Sfrontato (specie nel parlar libero e sconcio).
Susàne	Goffo nel vestire.
Tappo	Piccolo di statura.
Zabbazzù	Scioccone, melenso.
Zazzoà	Da <i>Sazzoàn</i> – goffo e sciocco.
Zinale	Grembiale.
Zipeppe	Vaso da notte molto capace.
Zivitale	Di questo <i>Zi' Vitale</i> e di un tale <i>Baroccio</i> suo amico si narra, che dopo aver passato insieme la serata, solessero accompagnarli a casa reciprocamente andando su e giù dalla porta dell'uno a quella dell'altro senza decidersi mai a separarsi; onde, di persone che menino qualche cosa per le lunghe rimandandola dall'uno all'altro si dice: fanno <i>come Baroccio e Zi' Vitale</i> .

.